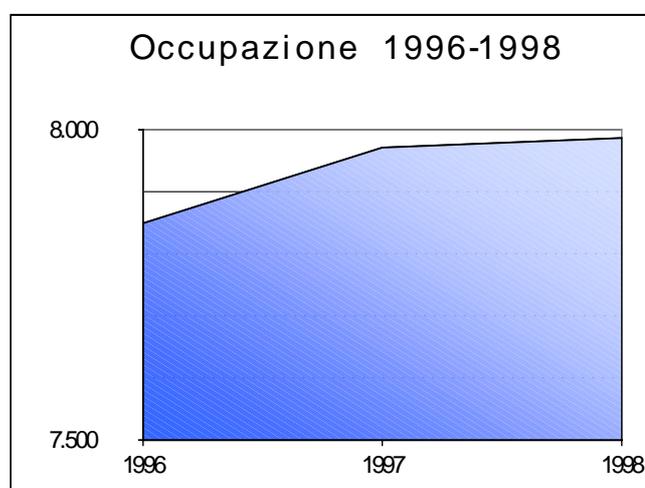
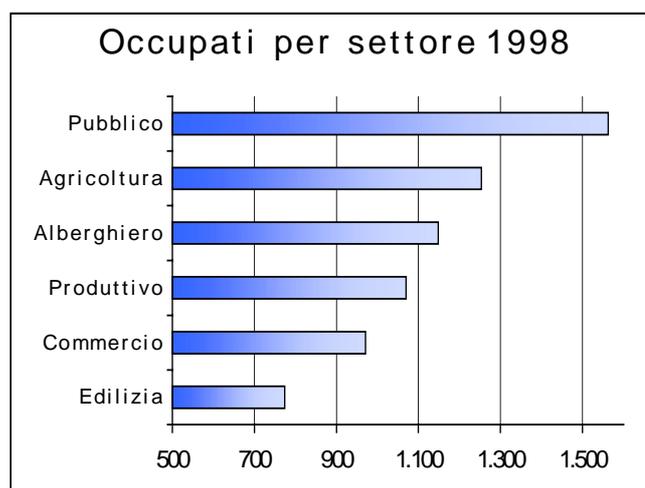


## Mercato del lavoro nel comprensorio dell'Alta Val d'Isarco

Lo scorso anno sono stati registrati mediamente 8 000 occupati nel comprensorio dell'Alta Val d'Isarco. Quindi, rispecchiando quasi totalmente la media provinciale, ben il 68,4% della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) era occupato. Nel periodo tra il 1996 e il 1998 il numero degli occupati è aumentato dell'1,7%, mentre a livello provinciale la crescita media era di poco superiore al 3%.



Degli 8 000 occupati residenti nell'Alta Val d'Isarco ogni quinto era impiegato nel settore pubblico. Si può affermare, che questo comparto è di gran lunga il principale datore di lavoro nel comprensorio. Indubbiamente l'agricoltura (16%) e il turismo (14%) hanno fatto registrare un numero di occupati inferiore. Lo stesso si può asserire del comparto produttivo e del commercio, che offrivano lavoro rispettivamente al 13% e al 12% della popolazione residente. Con 800 occupati – cioè uno scarso 10% - l'edilizia era collocata all'ultimo posto dei sei settori economici di maggior rilievo nel comprensorio.



Rispetto al 1996 l'Alta Val d'Isarco è stata generalmente contraddistinta da uno sviluppo occupazionale positivo, fatta eccezione per il commercio (-1,3%) e l'agricoltura (-2,3%) che hanno registrato un calo. Invece, l'accrescimento maggiore è stato rilevato nel settore produttivo (+6,7%).

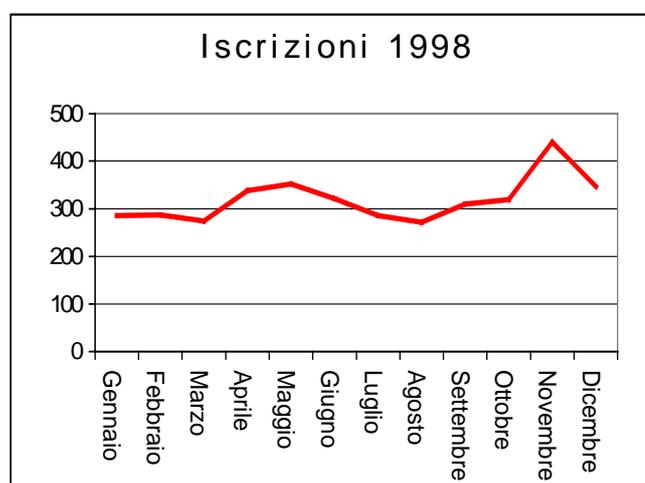
Nel settore pubblico l'occupazione è aumentata del 5,2%. L'apertura delle frontiere in seguito alla nascita del mercato unico e al trattato di Schengen, ha senz'altro influenzato il mercato del lavoro nell'Alta Val d'Isarco. A causa delle svolte politico-economiche alcuni profili professionali, come per esempio il doganiere, sono divenuti superflui. Invece, come si può evincere dai dati, l'occupazione nel settore pubblico è addirittura aumentata. Per spiegare questo sviluppo apparentemente contrastante, bisogna fare delle precisazioni:



questa rilevazione considera le persone occupate residenti nel comprensorio, non quelle che vi lavorano. Inoltre, il personale del settore pubblico summenzionato sebbene sia divenuto in un certo qual modo superfluo, non è stato ridotto, bensì dislocato. Nel comparto alberghiero e nell'edilizia l'incremento è stato piuttosto contenuto con lo 0,8% e lo 0,5%, mentre sia l'agricoltura che anche il commercio sono stati soggetti ad una flessione, decisamente più marcata nel settore commerciale.

Con mediamente 320 iscrizioni nelle liste di collocamento, l'Alta Val d'Isarco registrava un tasso di disoccupazione del 2,7%, inferiore quindi di solo 0,1 punto percentuale alla media provinciale. Con il 3,6% la disoccupazione femminile era superiore a quella maschile (2%).

Durante il 1998 il numero degli iscritti nel comprensorio dell'Alta Val d'Isarco oscillava tra 440 a novembre e 270 ad agosto. Questi valori annuali massimi e minimi rispecchiano la situazione a livello provinciale. Il numero degli iscritti rilevato nei mesi invernali di gennaio, febbraio e marzo è pressoché identico a quello registrato tra luglio e agosto. Essendo il turismo invernale e quello estivo analoghi, gli aumenti più marcati della disoccupazione si registrano nella bassa stagione.



Approssimativamente il 15% degli iscritti erano registrati per più di 12 mesi nelle liste di collocamento, e quindi appartengono alla categoria dei disoccupati di lunga durata. In nessun altro comprensorio questa quota era così bassa. Per quel che concerne i disoccupati a breve termine il periodo medio di iscrizione ammontava a 105 giorni ed era quindi superiore alla media provinciale di 101 giorni.

*Vesna Caminades/Christian Tecini*